

LA FIGURA FEMMINILE NELLA SANITA'

In Europa, dei 49 milioni di persone impiegate nel settore sanitario, uno dei più esposti al virus, ben il 76% [sono donne](#). [Per l'Istat](#), **nei settori più a rischio di contagio da coronavirus due terzi (il 67,3 per cento) dei lavoratori è donna.**

Circa l'84% delle donne lavoratrici in UE tra i 15 e i 64 anni sono impiegate nei servizi tra quelli più colpiti dalla crisi Covid-19 con perdite significative di posti di lavoro. In Italia, **a dicembre 2020, dei 444mila lavoratori in meno rispetto a dicembre 2019, 312mila erano donne.**

La quarantena ha avuto poi un impatto sugli [impieghi "al femminile" dell'economia](#), come quelli legati all'asilo nido, il lavoro di segreteria e quello domestico: [oltre il 30% delle donne nell'UE lavora part-time](#) ed è impiegata in larga parte nell'economia informale, caratterizzata da minori diritti sul lavoro e protezione sanitaria e dall'assenza di altri benefici fondamentali. Le donne sono anche molto più propense a prendere del tempo libero per [prendersi cura di figli e parenti](#) e, con i lockdown, hanno spesso dovuto combinare il telelavoro e la cura dei bambini. In Italia, lo smart working ha incrementato il carico di lavoro dentro le mura domestiche. Da un'indagine condotta nel 2020 da ValoreD, **a marzo 2020 1 donna su 3 ha lavorato più di prima** non riuscendo a mantenere un equilibrio tra lavoro e vita domestica. Tra gli uomini il rapporto è di 1 su 5.

